

Abbiamo toccato il fondo. Per fortuna la Cgil caccia i padroni dal corteo Confindustria vuole sfilare il Primo Maggio

SANDRO IACOMETTI

«E se facessimo pure noi una capatina alla manifestazione del Primo Maggio?». La Cgil definisce l'ipotesi «surreale». Ma l'idea dei "padroni" che scendono in piazza accanto ai lavoratori sta frullando da giorni nella testa dei dirigenti di Confindustria. (...)

segue → a pagina 5

ABBIAMO TOCCATO IL FONDO

Confindustria vuole sfilare il Primo Maggio

Dopo il corteggiamento a M5S, l'associazione degli imprenditori tenta il riavvicinamento ai sindacati provando ad imbucarsi alla manifestazione organizzata a Bologna dalla Triplice. Porta in faccia dalla Cgil: «Pensino a investire e a rinnovare i contratti»

segue dalla prima

SANDRO IACOMETTI

(...) Il momento, del resto, non è facile. Un annetto fa le speranze erano tante. L'affermazione alle urne del centro-destra, e in particolare quella della Lega, da sempre vicina al ceto produttivo del Nord, aveva spinto i "doppiopetti" di Viale dell'Astronomia ad immaginare una strada tutta in discesa.

Nell'euforia, il presidente Vincenzo Boccia, facendo storcere il naso a molti dei suoi, aveva addirittura dichiarato pubblicamente che il programma del Carroccio era quello giusto per far ripartire il Paese.

Poi, le cose sono rapidamente cambiate. La coabitazione con i Cinquestelle, l'accelerazione della Lega sui temi sovranisti della sicurezza e dell'immigrazione, i conti pubblici in affanno hanno spinto il governo in tutt'altre direzioni. Ed è così che sulla scena sono piombati, in ordine sparso, il decreto dignità, i soldi ai fannulloni, il blocco della Tav, lo slittamento della

flat tax, quota 100, il salario minimo. Tutta roba assai indigesta a Confindustria, che si è trovata improvvisamente isolata.

SPERANZA

La speranza della prima ora, Matteo Salvini, si è girata dall'altra parte. «Ognuno faccia il suo mestiere», ha detto il ministro dell'Interno a Boccia, trangugiando velocemente il caffè pietosamente offerto alla delegazione di imprenditori approdata qualche mese fa al Viminale.

La solitudine è stata tale che Confindustria si è messa a flirtare persino con Luigi Di Maio. «Sembra uno di noi», ha esultato Boccia al termine del recente direttivo di Assolombarda presso il Salone del mobile di Milano, dove il vicepremier aveva snocciolato qualche dichiarazione d'intenti. Com'è finita è storia di questi giorni. Il presidente di Confindustria si aspettava, parole sue, una «azione massiva» di stimolo allo sviluppo con il decreto crescita e lo sblocca cantieri:

è arrivato un brodino caldo condito con pochi spicci.

RITO COLLETTIVO

È in questo contesto che ha iniziato a prendere forma la proposta indecente di festeggiare il Primo Maggio a Bologna insieme alle controparti. «Che male c'è?», deve aver pensato il nuovo capo di Confindustria Emilia, Valter Caiumi. Del resto, anche il suo predecessore Alberto Vacchi nel 2013 si era presentato in Piazza Maggiore e non cascò il mondo. Intendiamoci, la Triplice e Viale dell'Astronomia, da sempre invischiati in mille patti di desistenza, accordi sottobanco e reciproci riconoscimenti per escludere tutto ciò che è



Peso: 1-4%, 5-39%



nuovo o diverso, sono la cosa che per entrambi in questo momento più si avvicina ad un alleato.

Con il Pd asfaltato, la sinistra antagonista sparita e i due conculini di Palazzo Chigi che hanno ben altro per la testa, le scelte non sono molte.

Ma siamo sicuri che in una fase di scarsa attenzione alle imprese, soprattutto a quelle medio-piccole che formano il 98% del tessuto produttivo del nostro Paese, partecipare al tradizionale rito collettivo dei lavoratori sindacalizzati delle grandi aziende o del pubblico sia la mossa migliore per tornare al centro della scena?

Senza contare che la pro-

spettiva non sarebbe quella di presenziare alle celebrazioni come ospiti d'onore, ma di sgattaiolarci come "imbucati". Ad oggi, infatti, nessuno li ha invitati. Certo, la segretaria della Cisl, Annamaria Furlan, ha definito l'intenzione un «segnale positivo». Ma il muro alzato dalla Cgil, azionista di maggioranza del blocco confederale, non sembra lasciare spazio ad interpretazioni. «Più che insistere su un surreale invito alla manifestazione **Confindustria** rinnovi i contratti nazionali aumentando i salari, contrasti gli appalti illeciti, espella le imprese infiltrate e faccia investimenti», ha tuonato il segretario regionale, Luigi Gio-

ve.

FIGURACCIA

Del resto, anche Landini & C. non è che se la passino troppo bene. Al di là di qualche riunione al ministero dello Sviluppo, il contributo di Cgil, Cisl e Uil all'azione legislativa è praticamente inesistente. E la crisi di rappresentatività sul territorio si tocca con mano. Non è un caso che quest'anno si sia deciso di tornare a Bologna per il Primo Maggio con una grande manifestazione unitaria. Nel 2018 la kermesse dei confederali a Prato fu oscurata dalla grande partecipazione dei lavoratori alle celebrazioni della Confsal a Napoli, che ora vuole fare il bis, per dimostrar-

re anche con i numeri della piazza che il sindacato autonomo continua a conquistare consensi e credibilità. Se gli imprenditori si presentano a Bologna, la figuraccia, pure per quest'anno, è assicurata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-4%,5-39%



Spilli

a cura di **Raffaella Polato**
rpolato@rcs.it

Viale dell'Astronomia Confindustria e i guai siciliani Due anni per un'idea di sistema

Questo è un caso spinoso. Intanto, la presunzione d'innocenza è sacra fino a sentenza definitiva. Qui siamo ancora alla richiesta dell'accusa (martedì scorso, processo con rito abbreviato): 10 anni e 6 mesi, per Antonello Montante. L'ex presidente di Sicindustria ed ex delegato di Confindustria per la legalità continuerà ovviamente a difendersi. Il punto, fuori dall'iter giudiziario, è che la vicenda dura dal 2015, un anno fa ha portato Montante all'arresto, Sicindustria è retta da un vicario dacché (2017) il suo successore si è autosospeso perché a sua volta indagato. Perciò a inizio aprile, a Palermo, a Vincenzo Boccia hanno chiesto: «Ma fare nuove elezioni?». «Se ne stanno occupando i nostri, stanno cercando un'idea di sistema». Pochi, in effetti, due anni per trovarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale dell'Astronomia /2 Tra Nord-Est e il Tesoro le diplomazie che non risolvono

È comprensibile, che chi guida Confindustria debba (a volte, non sempre) usare toni cauti. La controindicazione è che spesso non si trasmette l'esatto sentiment dei territori. Il Nord-Est, per esempio. Rappresentarlo è complicatissimo, ok: i suoi imprenditori faticano a parlare con una voce sola. Non su questioni tipo l'aumento dell'Iva, però. Invitati da Assindustria Venetocentro a raccontare «Il genio e l'impresa», i big locali di fama nazionale si sono ritrovati con la conferma di Giovanni Tria: il rincaro, al momento, è previsto. Vincenzo Boccia era stato diplomatico («Chiediamo una riforma complessiva»). I convenuti a Treviso no. Un crescendo di bazooka così condensato da Martino Zanetti, Hausbrandt: «Toccare l'Iva è da imbecilli». Non se ne abbia il Mef. Il bersaglio era mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Viale dell'Astronomia /3 La «devastante» attesa dei dazi confonde gli industriali

Cosa ne è, dei dazi minacciati da Donald Trump all'Europa? Quelli della black list in cui compaiono anche pecorino e prosciutto? Niente. Fermi al tweet del 9 aprile, e a una vaga attesa del Wto. Non se ne deve necessariamente dedurre che le polemiche di quei giorni si riveleranno, alla fine, tanto rumore per nulla. Il rischio rimane. Noi, in ogni caso, abbiamo nel frattempo appreso che le suddette ipotetiche barriere potrebbero essere: a) devastanti; b) un'opportunità. In Federalimentare, per esempio, pensano che in fondo i dazi potrebbero darci una scossa per «aprirci verso nuovi mercati». Filiera Italia è invece quella del «devastante»: «Potremmo perdere fino a due miliardi». Male. Malissimo. Ma vale, buttarla in politica e prendersela (solo) con «la strabica Ue»?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:24%